



---

*Commissione per lo sviluppo*

---

**2018/2046(BUD)**

6.9.2018

# **PARERE**

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per i bilanci

sul progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2019  
(2018/2046(BUD))

Relatore per parere: Arne Lietz

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per i bilanci, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea che gli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 (OSS), in particolare l'obiettivo 3 sulla sanità, l'obiettivo 4 sull'istruzione, l'obiettivo 5 sulla parità di genere e l'obiettivo 13 sull'azione per il clima richiedono un'adeguata assistenza dell'Unione e devono trovare riscontro nel bilancio per il 2019, dal quale deve evincersi la prioritizzazione degli sforzi a lungo termine volti a eliminare la povertà, come previsto dall'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE); ricorda che la sua attuazione deve interessare tutte le politiche interne ed esterne dell'Unione e integrare in modo equilibrato e coerente le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, tenendo conto delle correlazioni tra i diversi OSS; invita la Commissione e gli Stati membri a fare degli OSS 2030 una priorità strategica e a tenerne conto nel bilancio dell'Unione;
2. ricorda che l'Unione si è impegnata a tutelare e promuovere globalmente i diritti del bambino nel quadro della sua politica esterna, in linea con le disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo; sottolinea l'importanza di attuare gli orientamenti dell'UE in materia di promozione e tutela dei diritti del bambino nelle relazioni esterne dell'Unione; invita la Commissione a monitorare i progressi in materia di diritti dei minori nei programmi esterni dell'Unione e a riferire in merito;
3. ribadisce la sua ferma opposizione all'utilizzo dei fondi di sviluppo per finalità diverse da quelle di sviluppo, quali la gestione delle frontiere o il potenziamento della capacità militare, e sottolinea che i finanziamenti che non soddisfano i criteri relativi all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) devono essere integralmente attinti da strumenti diversi dallo strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI) e/o dal Fondo europeo di sviluppo (FES); ribadisce che, ai fini di un'efficace lotta alla povertà condotta a lungo termine e nel rispetto dell'articolo 208 TFUE, tra le azioni che soddisfano i criteri relativi all'aiuto pubblico allo sviluppo devono prediligersi quelle volte ad aggredire le cause profonde della povertà; ribadisce il proprio sostegno all'iscrizione in bilancio del FES e sottolinea l'importanza di limitare le dotazioni assegnate rispettivamente alle regioni dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP);
4. sottolinea che, per quanto la flessibilità e la rapidità di impiego delle somme rappresentino dei vantaggi ai fini di un'efficace gestione dei fondi, essi non possono in alcun modo giustificare uno sviamento dei fondi destinati allo sviluppo, una compressione dei poteri di controllo del Parlamento, unico organo democraticamente eletto, né l'ordinata programmazione di azioni a lungo termine; invita in tal senso a limitare al massimo la creazione di strumenti straordinari, quali i fondi fiduciari, ed a tenere conto di questi principi per la strutturazione del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP);
5. sottolinea che l'Unione e i suoi Stati membri devono onorare il loro impegno collettivo, confermato nel 2015, consistente nell'aumentare entro il 2030 il loro APS, arrivando allo 0,7% del rispettivo reddito nazionale lordo (RNL); ricorda l'impegno collettivo assunto dall'Unione di fornire, a breve termine, ai paesi meno sviluppati un importo compreso tra lo 0,15 % e lo 0,20 % dell'RNL destinato all'APS; sottolinea che l'APS

collettivo dell'Unione è diminuito del 2,4% nel 2017 rispetto agli importi del 2016; esprime preoccupazione per il fatto che l'Unione, mantenendosi allo 0,11 % dell'RNL nel 2016, non sia in grado di rispettare gli impegni assunti nei confronti dei paesi meno sviluppati; invita la Commissione e gli Stati membri a preparare e presentare un calendario plausibile per tale aumento graduale fino al raggiungimento del predetto livello; invita gli Stati membri a escludere dal calcolo dell'APS i costi sostenuti nei paesi donatori per i rifugiati; ribadisce l'impegno assunto dalla Commissione di destinare almeno il 20 % del proprio APS totale allo sviluppo umano e all'inclusione sociale; chiede che il suo APS per il 2019 sia destinato in misura maggiore alla sanità, all'istruzione e alla protezione sociale al fine di rispettare il proprio impegno entro la fine dell'attuale QFP; sottolinea in particolare la necessità di promuovere e tutelare la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti, contrastando in tal modo la norma «Global Gag» reintrodotta dal governo degli Stati Uniti; afferma che l'assistenza allo sviluppo dell'Unione dovrebbe essere utilizzata con maggiore efficacia e che l'APS dovrebbe essere destinato ai settori in cui risulta più necessario, segnatamente la creazione di capacità, la buona governance, la salute, l'istruzione, l'agricoltura, l'approvvigionamento idrico e i servizi igienico-sanitari nonché l'energia; sottolinea la necessità dell'assistenza alla manutenzione, garantendo un sufficiente accesso ai pezzi di ricambio nonché esperti tecnici formati in loco;

6. insiste, data l'importanza del ruolo svolto dal Regno Unito nell'ambito dello sviluppo, affinché siano mantenuti legami stretti tra l'Unione e il Regno Unito dopo il suo effettivo recesso al fine di limitare le conseguenti perdite;
7. riconosce che nessun paese si è mai sviluppato senza impegnarsi in ulteriori relazioni commerciali con i paesi vicini e con il resto del mondo; incoraggia altresì il finanziamento di aiuti al commercio per consentire ai paesi in via di sviluppo di partecipare in misura molto maggiore alle catene del valore globali in futuro; sottolinea, in tale contesto, l'importanza crescente della connettività digitale al fine di conseguire una distribuzione più equilibrata dei benefici della globalizzazione a favore dei paesi in via di sviluppo;
8. sottolinea la grande importanza di sostenere le microimprese e le piccole e medie imprese e chiede, in particolare, che siano messe in atto soluzioni locali per un migliore accesso ai finanziamenti, rafforzando ulteriormente i sistemi di microcredito e di garanzia;
9. chiede che il programma "Erasmus per giovani imprenditori" sia esteso oltre l'Europa, in particolare nei paesi in via di sviluppo, fornendo nel contempo i mezzi finanziari necessari;
10. incoraggia la creazione di istituti di formazione professionale bivalenti, nei quali i giovani possano seguire lezioni di teoria presso scuole professionali specializzate e, nel contempo, un programma di apprendistato professionale incentrato sugli aspetti concreti di una professione;
11. insiste, data la situazione drammatica nel campo degli aiuti umanitari, che si tenga conto delle attuali esigenze umanitarie globali attraverso un notevole aumento dei finanziamenti a favore delle linee di bilancio relative agli aiuti umanitari, che dovrebbero essere di agevole mobilitazione; ribadisce che l'istruzione, sia dei ragazzi

che delle ragazze, svolge un ruolo essenziale nel prevenire le crisi umanitarie provocate dall'uomo evitando i conflitti, proteggendo i minori e fornendo loro prospettive; si compiace che una notevole quantità di aiuti umanitari sia già spesa a favore dell'istruzione in situazioni di emergenza; chiede tuttavia un aumento adeguato di tale quota e un maggiore sostegno alla linea di bilancio del DCI relativa a Erasmus+, considerando il fatto che l'istruzione in situazioni di emergenza è fondamentale ai fini dello sviluppo di una popolazione una volta che la fase emergenziale si sia conclusa e che tale fase emergenziale può avere una durata a volte anche di diversi anni;

12. prende atto del pieno sfruttamento dei margini e dei meccanismi di flessibilità nell'ambito del bilancio dell'Unione e dell'azione esterna dell'Unione, che sono spesso utilizzati per mobilitare fondi supplementari al fine di far fronte a necessità impreviste, comprese le crisi umanitarie; si oppone, in tale contesto, alla proposta della Commissione relativa al finanziamento della seconda tranche dello strumento per i rifugiati in Turchia (FRT), che non ha lasciato margini sufficienti a titolo della rubrica IV e degli strumenti speciali del QFP per crisi umanitarie impreviste, a causa dell'impegno non rispettato da parte degli Stati membri di stanziare 2 miliardi di EUR in contributi bilaterali a favore del FRT; esprime preoccupazione per la costante mobilitazione della riserva del FES al fine di integrare i contributi al Fondo fiduciario dell'Unione per l'Africa, da ultimo con un importo pari a 500 milioni di EUR; sottolinea che tale trasferimento di fondi non solo sottrae denaro agli obiettivi del FES di eliminazione della povertà e promozione dello sviluppo sostenibile, destinandolo alla gestione della migrazione, ma limita anche fortemente la possibilità di mobilitare fondi supplementari per le future crisi umanitarie nelle regioni ACP negli anni a venire; invita nuovamente gli Stati membri ad aumentare i loro contributi al FRT e al Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa, per i quali i contributi forniti ammontano attualmente a 3 miliardi di EUR (prima degli ulteriori 500 milioni di EUR) a titolo del bilancio dell'Unione e del FES e soltanto a 430 milioni di EUR dagli Stati membri dell'UE e da altri donatori;
13. ritiene che la promozione della pace, della sicurezza e della giustizia nei paesi in via di sviluppo sia di fondamentale importanza per l'Unione al fine di affrontare le cause profonde della migrazione; riconosce che le spese relative alla sicurezza sono particolarmente importanti negli attuali sforzi per affrontare in modo globale il nesso sicurezza-sviluppo e conseguire l'obiettivo 16 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;
14. sottolinea l'importanza di aumentare l'assegnazione di fondi volti a sostenere la buona governance, la democrazia e lo Stato di diritto nei paesi in via di sviluppo al fine di promuovere istituzioni responsabili e trasparenti, sostenere lo sviluppo di capacità e favorire un processo decisionale partecipativo e l'accesso pubblico alle informazioni;
15. ricorda l'importanza di sostenere le spese direttamente connesse al conseguimento degli obiettivi dell'aiuto umanitario, tra cui le spese per l'assistenza tecnica e amministrativa;
16. evidenzia l'importanza di mantenere gli stanziamenti di pagamento nel capitolo relativo agli aiuti umanitari almeno allo stesso livello degli stanziamenti di impegno, in modo da evitare una grave e persistente penuria di fondi per i pagamenti, interventi urgenti complessi e l'accumulo di fatture inevase, con ripercussioni negative anche sui partner

esecutivi;

17. sottolinea l'importanza della messa a disposizione di acqua pulita e della costruzione di impianti supplementari di smaltimento delle acque reflue;
18. richiama l'attenzione sulla portata e le implicazioni della povertà energetica nei paesi in via di sviluppo e sul forte coinvolgimento dell'Unione negli sforzi intesi a ridurre la povertà; sottolinea la necessità di uno sforzo incisivo e concertato da parte dei governi e dei soggetti interessati nei paesi beneficiari per ridurre la povertà energetica e conseguire l'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 7, soprattutto per quanto riguarda le zone rurali remote nelle regioni non collegate alla rete energetica;
19. chiede che siano fornite risorse finanziarie sufficienti all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente per garantire un sostegno continuo ai profughi palestinesi nella regione;
20. accoglie favorevolmente l'aumento degli stanziamenti destinati a sostenere le iniziative di sviluppo nei paesi in via di sviluppo realizzate dalle organizzazioni della società civile e dalle autorità locali o a loro favore; ricorda alla Commissione e al Consiglio, per quanto riguarda gli aiuti umanitari, l'accordo "Grand Bargain" in materia di localizzazione, che impegna a pagare almeno un quarto di tutti gli aiuti umanitari nel modo più diretto possibile ai soccorritori locali e nazionali; chiede pertanto una revisione dell'attuale regolamento (CE) n. 1257/96 del Consiglio<sup>1</sup> (risalente al 1996) per garantire che il futuro finanziamento degli aiuti umanitari continui a basarsi sulle esigenze e sia in linea con il consenso europeo sull'aiuto umanitario, ma sia altresì adeguato a un contesto in evoluzione e diventi più efficace, soprattutto nel facilitare la connessione tra azione umanitaria e sviluppo e nel contribuire ad attuare gli impegni assunti in occasione del vertice umanitario mondiale del 2016 nonché nel quadro del "Grand Bargain";
21. ribadisce l'importanza di concentrarsi sulle principali crisi umanitarie, comprese le crisi umanitarie dimenticate; chiede che siano garantiti i finanziamenti umanitari per le seguenti crisi: Yemen (22 milioni di persone bisognose di aiuti umanitari), la crisi siriana, compresi i paesi limitrofi (oltre 13 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria in Siria), nonché per le crisi umanitarie dimenticate, quali quella del Sahel (1,6 milioni di bambini esposti al rischio di malnutrizione acuta grave e 6,8 milioni di persone in condizioni di insicurezza alimentare) e della Repubblica democratica del Congo (13 milioni di persone bisognose e più di 2 milioni di bambini affetti da malnutrizione acuta grave);
22. evidenzia la necessità di garantire aiuti umanitari e allo sviluppo per il Sahel; sottolinea che la povertà cronica, i cambiamenti climatici, l'intensificazione dei conflitti e una stagione quasi magra nel corso dell'anno hanno portato a 6,8 milioni le persone bisognose di aiuti umanitari in una regione caratterizzata da fragilità strutturali che limitano l'accesso ai servizi sociali di base; chiede pertanto di aumentare i finanziamenti umanitari e per lo sviluppo a favore della regione in modo da coprire sia interventi salva vita sia sforzi a lungo termine volti a far fronte alle cause profonde della vulnerabilità

---

<sup>1</sup> Regolamento (CE) n. 1257/96 del Consiglio, del 20 giugno 1996, relativo all'aiuto umanitario (GU L 163 del 2.7.1996, pag. 1).

all'insicurezza alimentare e nutrizionale e a rafforzare i servizi sociali di base;

23. sottolinea che la necessità di realizzare la connessione tra azione umanitaria e sviluppo dovrebbe trovare riscontro nel bilancio dell'Unione per il 2019, incentrando l'attenzione su settori chiave come l'alimentazione; invita pertanto la Commissione, e in particolare la direzione generale per la Protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario europee e la direzione generale della Cooperazione internazionale e dello sviluppo, a colmare il deficit di aiuti umanitari e allo sviluppo destinando all'alimentazione finanziamenti umanitari e a più lungo termine nel quadro del bilancio 2019, consentendo in tal modo ai minori affetti da malnutrizione acuta grave di accedere alle cure in ogni situazione, sia di emergenza che di sviluppo;
24. ricorda che gli effetti dei cambiamenti climatici hanno un impatto tangibile sui diversi aspetti della vita umana e sono sempre più percepiti nei paesi in via di sviluppo; chiede ulteriori risorse a titolo di strumenti diversi dal DCI e/o dal FES a favore dell'azione per il clima, che corrispondano al forte impegno a favore della diplomazia climatica e al maggiore coinvolgimento in tale ambito, promuovendo in particolare il settore delle energie rinnovabili, al fine di far fronte ai cambiamenti climatici; ricorda che l'accesso all'acqua potabile è un elemento essenziale dello sviluppo sociale ed economico che consente di lottare contro la povertà e di accedere all'istruzione e all'assistenza sanitaria; chiede il rispetto degli impegni assunti dagli Stati membri e non, in materia di lotta al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici; sottolinea la necessità che la dotazione provenga da fondi diversi da quelli destinati allo sviluppo;
25. ricorda che, nel contesto dei cambiamenti climatici e della necessità di adattamento agli stessi, gli investimenti nella riduzione del rischio di calamità e nella preparazione alle calamità nell'ambito dei programmi di sviluppo sono fondamentali per prevenire le sofferenze e la perdita di vite umane, contribuire a preservare i risultati ottenuti grazie alla cooperazione allo sviluppo nei paesi partner e ridurre la necessità di interventi di emergenza;
26. si rammarica che la Commissione non abbia raggiunto l'obiettivo di destinare il 20% dell'APS allo sviluppo umano e all'inclusione sociale e abbia addirittura ridotto la corrispondente linea di bilancio; chiede pertanto un forte aumento di tali stanziamenti;
27. sottolinea l'importanza dei progetti pilota e delle azioni preparatorie; chiede un sostegno costante a favore dei progetti pilota e delle azioni preparatorie in corso e nuovi;
28. sottolinea l'importanza di mantenere la più stretta cooperazione possibile con il Regno Unito nel campo della cooperazione allo sviluppo dopo la Brexit;
29. rileva l'aumento proposto del 134 % della linea di bilancio relativa alla cooperazione con il Medio Oriente e l'aumento del 6 % della linea di bilancio relativa a migrazione e asilo; si rammarica per la mancanza di spiegazioni da parte della Commissione in relazione ai due aumenti, in un contesto in cui i flussi migratori verso l'Europa sono fortemente diminuiti; propone pertanto di ridurre gli stanziamenti corrispondenti al fine di finanziare il necessario aumento della linea di bilancio relativa allo sviluppo umano.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

<b>Approvazione</b>	29.8.2018
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 16 -: 1 0: 2
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Beatriz Becerra Basterrechea, Ignazio Corrao, Mireille D'Ornano, Maria Heubuch, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Stelios Kouloglou, Arne Lietz, Linda McAvan, Norbert Neuser, Lola Sánchez Caldentey, Jean-Luc Schaffhauser, Mirja Vehkaperä, Bogdan Brunon Wenta, Anna Záborská, Joachim Zeller
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Frank Engel, Cécile Kashetu Kyenge, Paul Rübig, Kathleen Van Brempt



**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

<b>16</b>	<b>+</b>
ALDE	Beatriz Becerra Basterrechea, Mirja Vehkaperä
EFDD	Ignazio Corrao, Mireille D'Ornano
GUE/NGL	Stelios Kouloglou, Lola Sánchez Caldentey
PPE	Frank Engel, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Paul Rübig, Bogdan Brunon Wenta
S&D	Cécile Kashetu Kyenge, Arne Lietz, Linda McAvan, Norbert Neuser, Kathleen Van Brempt
VERTS/ALE	Maria Heubuch

<b>1</b>	<b>-</b>
ENF	Jean-Luc Schaffhauser

<b>2</b>	<b>0</b>
PPE	Joachim Zeller, Anna Záborská

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti